

## A Napoli il mondo di Claude Monet

di Rossella D'Antonio



La grande mostra internazionale “*Claude Monet: the Immersive Experience*” dopo le tappe di Barcellona, Bruxelles, Milano e Torino è arrivata a Napoli, nella seicentesca Chiesa di San Potito, in via Salvatore Tommasi, fino al 20 ottobre 2021.

Le mostre virtuali hanno avuto un successo sempre crescente negli ultimi anni. Quelle visitabili online sono state “salvezza” per gli amanti dell’arte, quando tutti musei, a causa del virus, sono stati chiusi. Questa offerta culturale è sempre in bilico fra l’obiettivo di dare qualcosa in più, dal punto di vista del coinvolgimento emotivo, rispetto ad una classica visita museale. Le mostre immersive permettono di usare tutti i sensi contemporaneamente e la tecnologia enfatizza le sensazioni

visive a tal punto di far diventare lo spettatore parte dell’opera d’arte.

Con *Claude Monet: the Immersive Experience* l’effetto multisensoriale è assicurato. Un’esposizione site-specific che, grazie alla fusione con il luogo che la ospita, si trasforma ogni volta davanti agli occhi del visitatore. L’installazione si avvale delle più recenti tecniche di mappatura digitale per creare un’interpretazione totalmente nuova delle opere del padre dell’impressionismo. Tra pennellate proiettate a 360 gradi, su più di 1000 m2 di schermi, e realtà virtuale, il visitatore viene accompagnato in un viaggio attraverso i colori e i giochi di luce dei dipinti di Monet prodotti da **Exhibition Hub**, società di Bruxelles specializzata nella progettazione e produzione di mostre immersive. **Mario Iacampo** creatore dell’evento afferma che: “la mostra non ha per scopo quello di sostituire i musei, il cui ruolo di trasportatori di storia e cultura rimane essenziale, questa mostra intende riunire un pubblico più ampio, non necessariamente avvezzo a questi luoghi, e offrire così un metodo nuovo e complementare per avvicinare chiunque all’arte”.

La scelta di collocare la mostra nella Chiesa di San Potito ha un valore aggiunto, poiché parte del ricavato sarà utilizzato per



ultimare il restauro dell'edificio. È inoltre punto di riferimento per le associazioni culturali di quartiere che da anni sono impegnate per la dispersione scolastica dei ragazzi con le loro attività sociali e culturali.

La mostra presenta ai visitatori più di 300 proiezioni di dipinti e schizzi di Monet. I Giardini di Giverny con i suoi fiori multicolori prendono vita proiettati sulle pareti della chiesa. Il percorso dell'esposizione ripercorre l'itinerario di Claude Monet attraverso i suoi numerosi viaggi. Il visitatore intraprende un viaggio verso otto destinazioni: Venezia, Londra, Parigi, l'Olanda, la Norvegia, i Giardini e l'Atelier di Giverny, luoghi simbolo dell'attività pittorica del maestro impressionista. Ogni luogo aiuta a comprendere l'ispirazione che l'artista ha tratto da queste regioni geografiche. Attraverso le sale ci si trova nel cuore dello spirito creativo dell'artista, delle sue opere e della vita del maestro della luce. La luce che tanto amava Monet è qui al servizio della tecnologia hi Tech che esalta **le opere dell'artista come mai era stato fatto prima**. Così la luce artificiale gioca con la luce dipinta da Monet, insieme esaltano l'iconica *Donna con l'ombrello* o i suoi famosi *Papaveri*, *La Cattedrale di Rouen*, *Il Parlamento di Londra*, *La Stazione di Saint-Lazare*, *Le ninfee*. La vista è così travolta da 100.000 immagini riprodotte sulle pareti e sul pavimento, utilizzando 60 proiettori i quadri prendono vita in modo spettacolare.



L'arte anche quando proposta in modo non usuale è sempre arricchimento per l'anima. Inutili le polemiche e le discussioni intorno alla validità o meno delle realtà virtuale applicata nell'ambito museale. I musei e le mostre tradizionali sono e restano capisaldi della cultura umana, ma non possiamo essere miopi e puristi di fronte alla innegabile esistenza di una cultura del digitale che ormai è a tuttotondo, investe ogni ambito.

Snobbare le tecnologie applicate all'ambito culturale vuol dire non aver la visione completa del potenziale catartico ed educativo dell'arte. Rifiutare questo nuovo aspetto della cultura, non ci renderebbe differenti da tutti gli "accademici" che, dalla seconda metà dell'Ottocento, ostacolarono, criticarono e sbeffeggiarono gli innovatori dell'arte e gli avanguardisti, che di fatto invece sono stati fondamentali per la storia dell'arte.